

IL CASO



PONTEDERA. Parcheggia la macchina nel giardino di casa e quando torna non la trova più. Vecchia e neppure di grande valore ma importante per l'anziana proprietaria. C'è chi invece lascia la guida per entrare in una ferramenta e quando torna indietro - pochi minuti dopo - vede il ladro allontanarsi e l'auto prendere il volo.

I pontederesi non sono certo abituati a vedere sparire le macchine così. Anzi, in passato a molti sarà capitato di lasciare la macchina con un vetro aperto o con le chiavi inserite e di averla

Furti di auto e biciclette

Sono in aumento in città, guai a dimenticarsi le chiavi inserite. Rubato anche un ciclomotore

trovata al suo posto. Negli ultimi giorni si registra una novità: ci sono stati tre furti di macchine in poco tempo, in via Falorni e in via Roma. In piazza Garibaldi invece, durante il giorno, un ladro ha rotto il vetro di una vettura in sosta per prendere un paio di occhiali da sole. In piazza Berlinguer, vicino al parcheggio multipiano, è sta-

to rubato un ciclomotore. La speranza di chi subisce i furti è di poter ritrovare i propri veicoli abbandonati in sosta in qualche strada della città. I furti sono stati denunciati alle forze dell'ordine e del problema è stata interessata anche la polizia municipale. Si pensa a un balordo che ruba le macchine, usa la benzina e le abban-

dona, come successo anche in passato. Ma è un'ipotesi tutta da verificare.

C'è poi un altro fenomeno diventato una costante a Pisa e che non risparmia Pontedera. I furti di biciclette. Sono in aumento. Così come sempre più numerosi i cittadini che si rivolgono alla polizia municipale per rintracciare la propria bicicletta.

L'altro giorno una due ruote portata via da una strada del centro cittadino è stata ritrovata vicino all'ospedale Lotti.

S. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al lavoro, ma senza busta paga

Hotel San Marco, allarme della Cisl: salari in ritardo di mesi

CASCIANA TERME. A poco più di un anno dal subentro nella gestione del Hotel San Marco di Casciana Terme della società Bellavalle Srl e della Società Cooperativa S.R. la situazione nella quale versano i lavoratori dell'albergo non è più sostenibile sia sul versante salariale che occupazionale. La denuncia viene dalla Filcams-Cgil di Pisa che manifesta forte contrarietà e preoccupazione per il mancato rispetto degli accordi.

Quegli accordi erano stati presi con le rappresentanze sindacali dei lavoratori, da parte della Società cooperativa che nel marzo 2010 ha rilevato il personale della struttura. «A fronte dei ritardi nel pagamento dei salari - dichiara Caterina Ballanti della segreteria Filcams - i primi di giugno abbiamo sottoscritto con

La crisi della struttura termale preoccupa il sindacato
«Nonostante gli accordi la nuova società non rispetta gli impegni»

l'Azienda un piano di rientro per le retribuzioni non ancora corrisposte che avrebbe consentito in un congruo termine di sanare il pregresso, ribadendo nel

contempo il diritto, purtroppo sempre meno ovvio, di essere pagati regolarmente, ogni mese».

«Ci rendiamo conto - prosegue la sindacalista - delle difficoltà in cui la Società incorre, sia per le vicende debitorie



Una protesta dei lavoratori dell'hotel San Marco di Casciana Terme

che coinvolgono la proprietà dell'immobile che potrebbero avere ripercussioni sulla stessa attività di gestione, che per la contrazione dei flussi turistici, ed infatti non abbiamo azionato immediatamente gli strumenti legali per il recupero dei crediti dei lavoratori e abbiamo sottoscritto un accordo di cigs in deroga, per parte del personale, sino al primo di settembre».

Nel corso degli incontri avuti con la società S.R., anche alla presenza dell'amministra-

zione comunale di Casciana Terme (presenti il sindaco e il vicesindaco), e attraverso i vari comunicati ad essa inviati, è stato più volte ribadito l'obbligo del rispetto degli impegni assunti. «A oggi non abbiamo avuto risposta in tal senso, nessun pagamento effettuato e a fronte dell'aumento dell'occupazione dell'albergo, nessun lavoratore richiamato dalla cassa integrazione. E anche su questo aspetto ci chiediamo come la società abbia fatto, con personale ridotto, a

portare avanti l'attività. La volontà da parte nostra - continua la Filcams di Pisa - è di proseguire il confronto con la società si assuma una volta per tutte la sua responsabilità d'impresa, dando segnali chiari e tangibili, mediante il pagamento delle retribuzioni e avanzando proposte credibili, non è più rinviabile una risposta alle nostre rivendicazioni, siamo pronti ad attivare tutti gli strumenti ed iniziative necessarie a tale scopo.



L'ingresso dell'ufficio postale di Perignano

LARI. Le poste non funzionano? La gente di Perignano protesta: ha fatto una petizione e l'ha presentata al sindaco, indicando quale potrebbe essere la nuova sede. «Insieme con l'azienda costruttrice dell'immobile che sorgerà nell'area da voi indicata - dice Mirko Terreni, neo sindaco di Lari - sono andato alla direzione provinciale di Poste Italiane per rappresentare gli enormi disagi che la sede attuale dell'Ufficio postale di Perignano causa a tutti gli utenti, che non sono solo gli abitanti del centro di Perignano, in modo particolare per quanto riguarda i disagi arrecati alle persone anziane».

Alla direttrice Iervasi è stato spiegato l'intero progetto dell'edificio. «Pur non riconoscendo la situazione di difficoltà dell'ufficio - spiega ancora Terreni - la direttrice non si è dimostrata totalmente sorda alla proposta, ma vista l'imminenza delle ferie estive ci ha chiesto di riparlare agli inizi dell'autunno».

L'edificio segnalato dai cittadini è su piazza Berlinguer: sarebbe, per molti, la soluzione più idonea per una nuova sede dell'ufficio postale.

L'intervento. Le mozioni dell'Udc sull'ampliamento Macelloni ci ringrazia, ma noi restiamo contrari a quel progetto

Ringraziamo Renzo Macelloni, presidente della Belvedere Spa, per l'attenzione mostrata nei confronti dell'Unione di Centro (regionale e provinciale), nel suo intervento. Per dovere di chiarezza verso i lettori ci pare giusto ribadire la posizione di ferma e totale contrarietà all'ampliamento della discarica di Peccioli, espressa chiaramente sia dalla mozione da noi presentata, che dal dibattito e dal voto nel Consiglio Regionale di luglio. Una posizione coerente con la battaglia da tempo condotta con grande determinazione nel consiglio provinciale di Pisa dal capogruppo Udc Maurizio Lucchesi.

Non vorremmo però che i ringraziamenti che Macelloni ci rivolge per aver promosso nei consigli provinciale e regionale "due mozioni portando il progetto di ampliamento presentato dalla Belvedere spa" potessero essere male interpretati, come un sostegno al progetto. Nella mozione presentata Regione si chiedeva chiaramente l'impegno della Giunta a intervenire sull'amministrazione provinciale di Pisa perché non rilasciasse alcuna autorizzazione per ampliamenti o nuovi impianti a Peccioli. Su una cosa sola concordiamo con Macelloni: nell'aver il "merito", con la nostra iniziativa, di aver sollevato nelle sedi istituzionali la questione, chiedendo che si facesse la necessaria chiarezza sia su progetti. Il voto contrario la dice lunga sulle posizioni della maggioranza.

Marco Carrarese e Giuseppe Del Carlo consiglieri Unione di centro Regione Toscana

La storia affiora dalla ex fornace Coccapani

Iniziati gli scavi per riportare alla luce laterizi e manufatti

CALCINAIA. Camminare sulla storia, sui resti della Calcinaia che fu. E che gli archeologi stanno riportando pian piano alla luce. Nel complesso archeologico a cielo aperto della fornace Coccapani, fra la polvere e i cocci di antichi manufatti, sembra davvero di calpestare un tappeto fatto di filamenti vecchi di secoli.

Sono cominciati gli scavi, guidati dagli archeologi Monica Baldassarri e Antonio Alberti, con la collaborazione della loro équipe. La fornace ha sfornato laterizi e prodotti in terracotta fino agli anni '50 e si era col tempo circondata di una coltre di fabbricati più o meno fatiscenti.

«La fornace, unico esempio di conservazione di un centro di produzione della ceramica nel pisano, era situata originariamente presso Montecchio. Poi la famiglia Coccapani, dopo una furibonda lite coi monaci certosini, proprietari del complesso, la spostò nell'attuale location nel Settecento, dove

L'interno della fornace Coccapani dove da ieri sono iniziati gli scavi



è rimasta attiva fino agli anni Sessanta del secolo scorso. Ma continuiamo a rinvenire resti che sembrano raccontare una storia ancora più antica», entra nel merito la dottoressa Baldassarri, mostrando ai presenti - fra cui chi scrive - gli antichi manufatti. Il lavoro archeologico - che durerà un mese e che si protrarrà anche all'interno, nella zona dei forni - è una

fase preliminare all'intervento di restauro conservativo che trasformerà l'antica fornace in un vero e proprio polo della cultura, con sale aperte a esposizioni ed eventi. Oltre poi al museo didattico della ceramica. «Stiamo trovando una quantità di reperti davvero inaspettata, che sta gettando sempre più interrogativi su quelle che fino a ora erano le nostre

certezze storiche», riprende la Baldassarri. La visita dell'assessore alla cultura Maria Caccarelli, che promette di "organizzare visite guidate agli scavi e di portare i bambini delle scuole". Il cantiere ha attirato anche l'attenzione della regione: a breve ci sarà il sopralluogo della sovrintendenza di Firenze, guidato da Elena Sorge e Angelina de Laurenzi. J.P.